

Scrittura fenicia

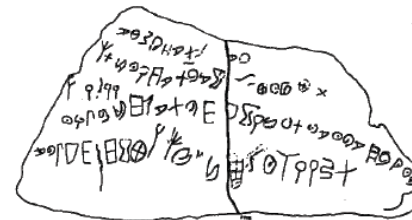
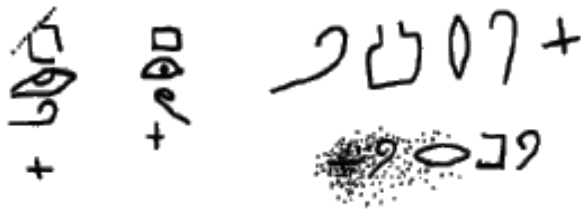
Per convenzione, la definizione di *scrittura fenicia* è riservata alla scrittura alfabetica (consonantica) lineare attestata dal XII sec. a.C. presso i popoli fenici. I caratteri fenici furono poi adottati, con modificazioni e adattamenti, da altre popolazioni quali ad esempio: Aramei / Ebrei / Filistei / popoli della Transgiordania / Greci / ecc.

א ב ג ד ה ו ז ח ט י כ ל מ נ ס ע פ צ ק ר ש ת ארamaico VI sec. a. C.

א ב ג ד ה ו ז ח ט י כ ל מ נ ס ע פ צ ק ר ש ת Ebraico VI sec. a. C.

א ב ג ד ה ו ז ח ט י כ ל מ נ ס ע פ צ ק ר ש ת Fenicio VI sec a.C.

Alle iscrizioni in alfabeto lineare precedenti il XII sec. a.C. si assegnano denominazioni diverse, quali “proto-sinaitiche” o “proto-cananee”.



Scrittura fenicia - denominazioni

La scrittura **fenicia** ebbe grande diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo. Già nel IX sec. a.C. è possibile trovarla in Asia Minore e Cipro. Col tempo in tutte le colonie fenicie nel bacino del Mediterraneo.

Durante il VI sec. a.C., nell'Africa settentrionale e presso le colonie occidentali sottomesse a Cartagine, la scrittura fenicia subì alcuni cambiamenti ed è denominata **punica**. Dopo la caduta di Cartagine, la scrittura delle colonie occidentali patì uno sviluppo in senso corsivo ed è denominata **neopunica**.

Nella madre patria orientale e a Cipro, nonostante l'ovvia evoluzione della grafia, la scrittura è denominata fenicia per tutto il corso del suo sviluppo.

	Alphaenisch						Mithelpheunisch						Punisch						Neopunisch																																													
Hebr.	Chal.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.	Phoen.																																			
א	𐤀	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	𐤔	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘	𐤙	𐤚	𐤛	𐤜	𐤝	𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢	𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧	𐤨	𐤩	𐤪	𐤫	𐤬	𐤭	𐤮	𐤯	𐤰	𐤱	𐤲	𐤳	𐤴	𐤵	𐤶	𐤷	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻	𐤼	𐤽	𐤾	𐤿
ב	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	𐤔	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘	𐤙	𐤚	𐤛	𐤜	𐤝	𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢	𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧	𐤨	𐤩	𐤪	𐤫	𐤬	𐤭	𐤮	𐤯	𐤰	𐤱	𐤲	𐤳	𐤴	𐤵	𐤶	𐤷	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻	𐤼	𐤽	𐤾	𐤿	
ג	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	𐤔	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘	𐤙	𐤚	𐤛	𐤜	𐤝	𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢	𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧	𐤨	𐤩	𐤪	𐤫	𐤬	𐤭	𐤮	𐤯	𐤰	𐤱	𐤲	𐤳	𐤴	𐤵	𐤶	𐤷	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻	𐤼	𐤽	𐤾	𐤿	
ד	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	𐤔	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘	𐤙	𐤚	𐤛	𐤜	𐤝	𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢	𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧	𐤨	𐤩	𐤪	𐤫	𐤬	𐤭	𐤮	𐤯	𐤰	𐤱	𐤲	𐤳	𐤴	𐤵	𐤶	𐤷	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻	𐤼	𐤽	𐤾	𐤿	
ה	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	𐤔	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘	𐤙	𐤚	𐤛	𐤜	𐤝	𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢	𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧	𐤨	𐤩	𐤪	𐤫	𐤬	𐤭	𐤮	𐤯	𐤰	𐤱	𐤲	𐤳	𐤴	𐤵	𐤶	𐤷	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻	𐤼	𐤽	𐤾	𐤿	

Scrittura fenicia - *caratteri*

La lingua fenicio-punica, scritta da destra a sinistra, impiega un alfabeto di 22 segni lineari puramente consonantici, cioè senza l'indicazione dei suoni vocalici, che probabilmente corrispondevano al repertorio fonetico della lingua fenicia. Solo in epoca tarda, e maggiormente nei dialetti punici, i segni consonantici iniziarono a segnalare la presenza di determinate vocali; tali segni consonantici impiegati per specificare una determinata lettura vocalica sono denominati *matres lectionis*.

ʾ	𐤀	z	𐤁	m	𐤂	š	𐤃
b	𐤄	h	𐤅	n	𐤆	q	𐤇
g	𐤈	t	𐤉	s	𐤊	r	𐤋
d	𐤌	j	𐤍	c	𐤎	š	𐤏
h	𐤐	k	𐤑	p	𐤒	t	𐤓
w	𐤔	l	𐤕				

Scrittura fenicio-punica - *sviluppo*

La scrittura fenicia inizia ad essere attestata da brevi epigrafi già nel XII-XI sec. a.C., mentre le sue testimonianze più recenti – nella sua varietà neopunica – giungono fino al II sec. d.C. (escluse ovviamente le iscrizioni in lingua punica redatte in scrittura latina).

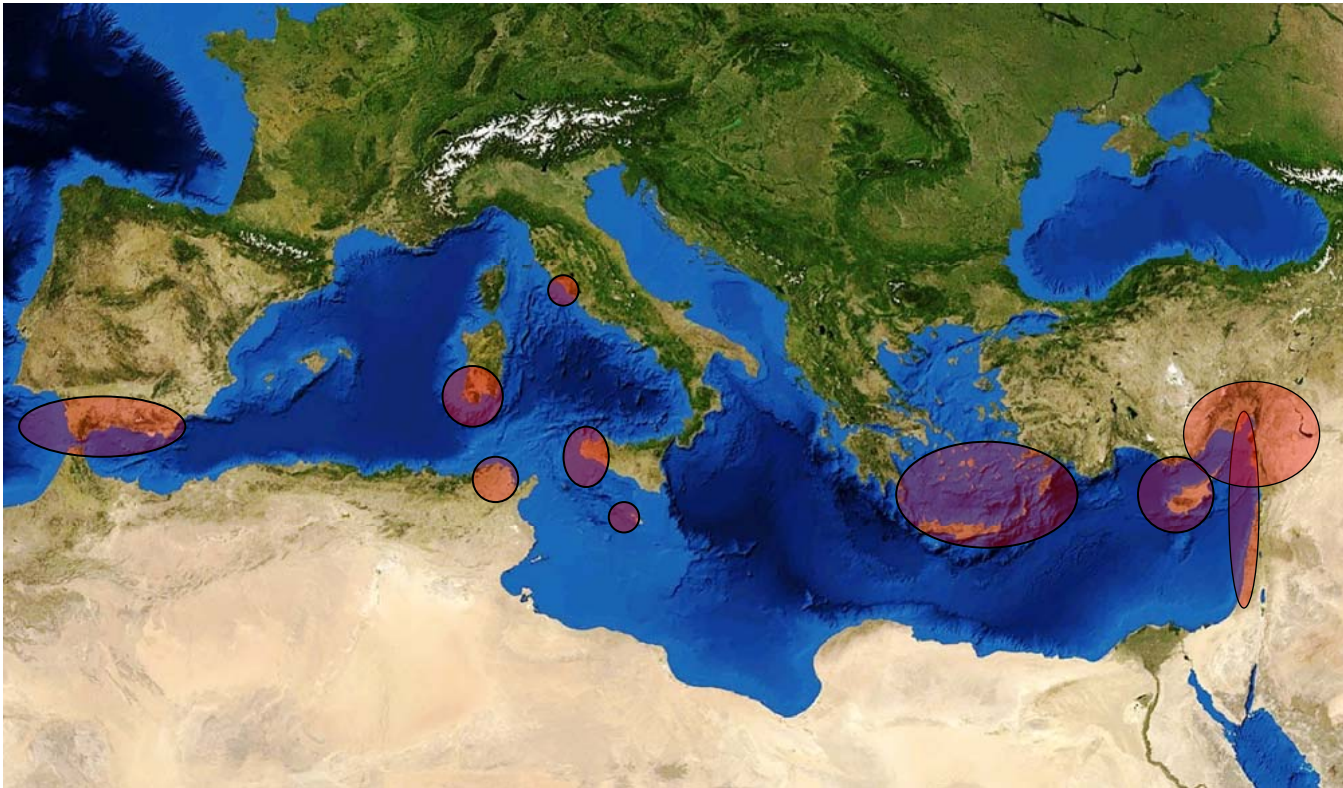
Similmente alla lingua, si è soliti suddividere 4 fasi di scrittura fenicio-punica:

- a) *fenicio antico*, XII-VIII sec. a.C.;
 - b) *fenicio*, VII-I sec. a.C.;
 - c) *punico*, nelle colonie occidentali VI-II sec. a.C.;
 - d) *neopunico*, dal II sec. a.C. fino al II sec. d.C. (ultima iscrizione datata è Leptis Magna N 19 del 92 d.C.).
-

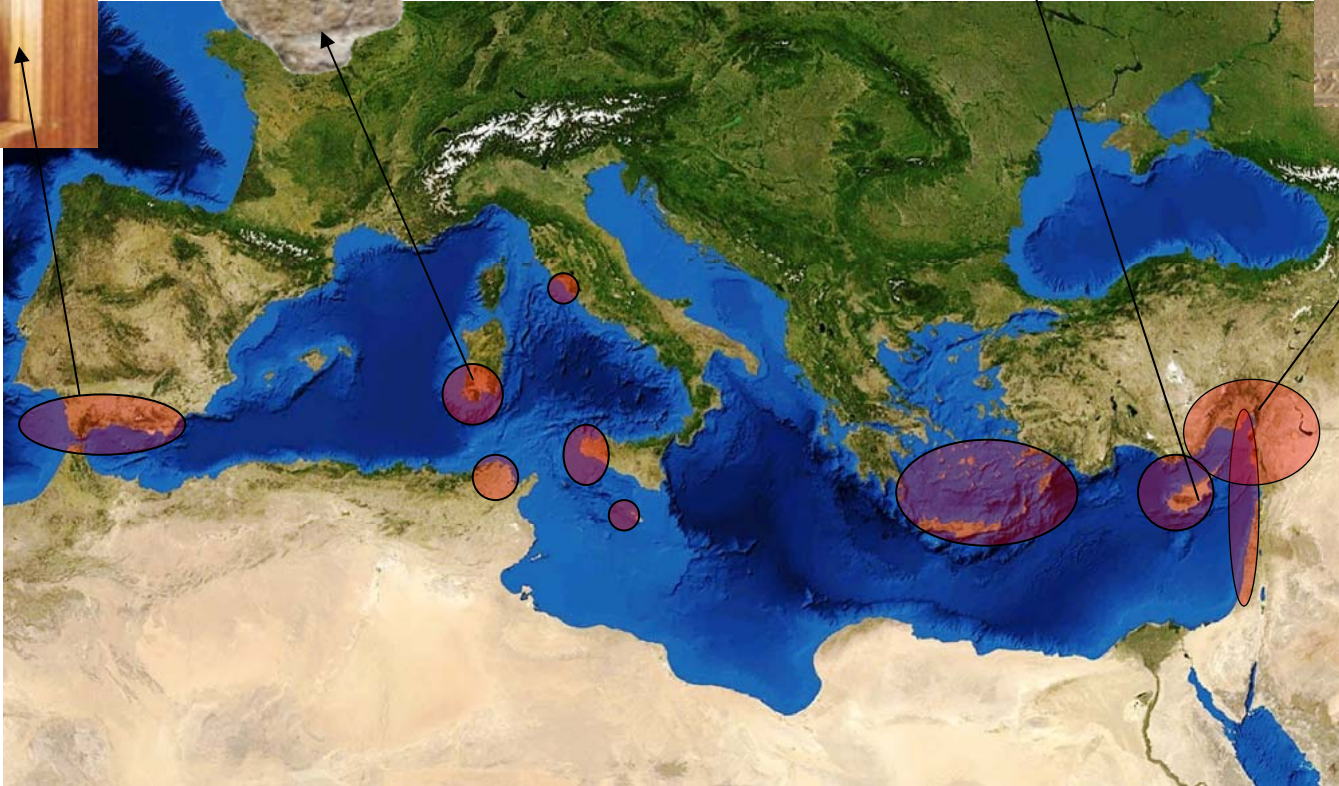
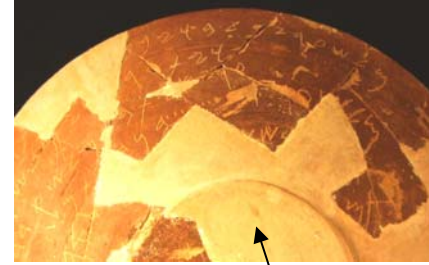
Scrittura fenicio-punica – *diffusione* 1

La scrittura fenicio-punica si diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo antico.

Già nel IX-VII sec. a.C. si conservano iscrizioni da Cipro, isole dell'Egeo, in Asia Minore e a Malta. All'inizio queste iscrizioni e le altre delle regioni mediterranee (Africa, isole dell'Egeo, Italia, Spagna) non rivelano tratti particolari distinti dal fenicio.



Scrittura fenicio-punica – *diffusione 1*



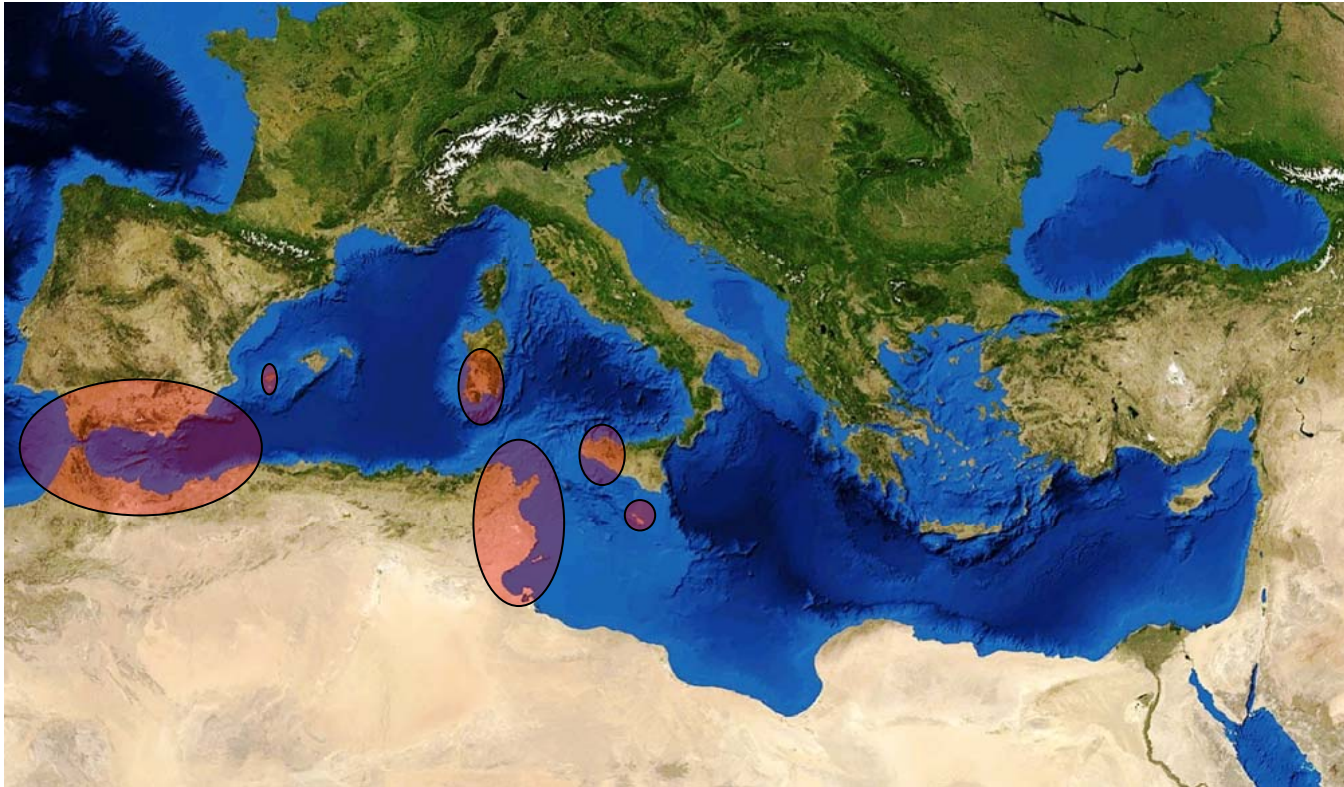
Scrittura fenicio-punica – *diffusione* 2

Dopo il VI sec. a.C. la scrittura fenicio-punica delle colonie influenzate dal dominio di Cartagine (Sicilia, Sardegna, costa africana, Baleari e Spagna) presentano un'evoluzione tipica che permette di chiamare tale scrittura *punica*.

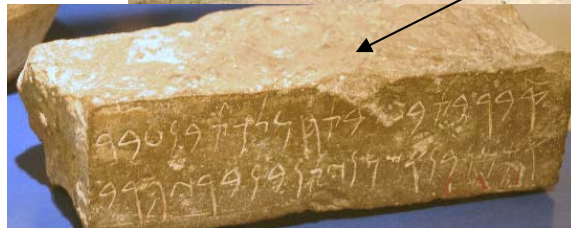
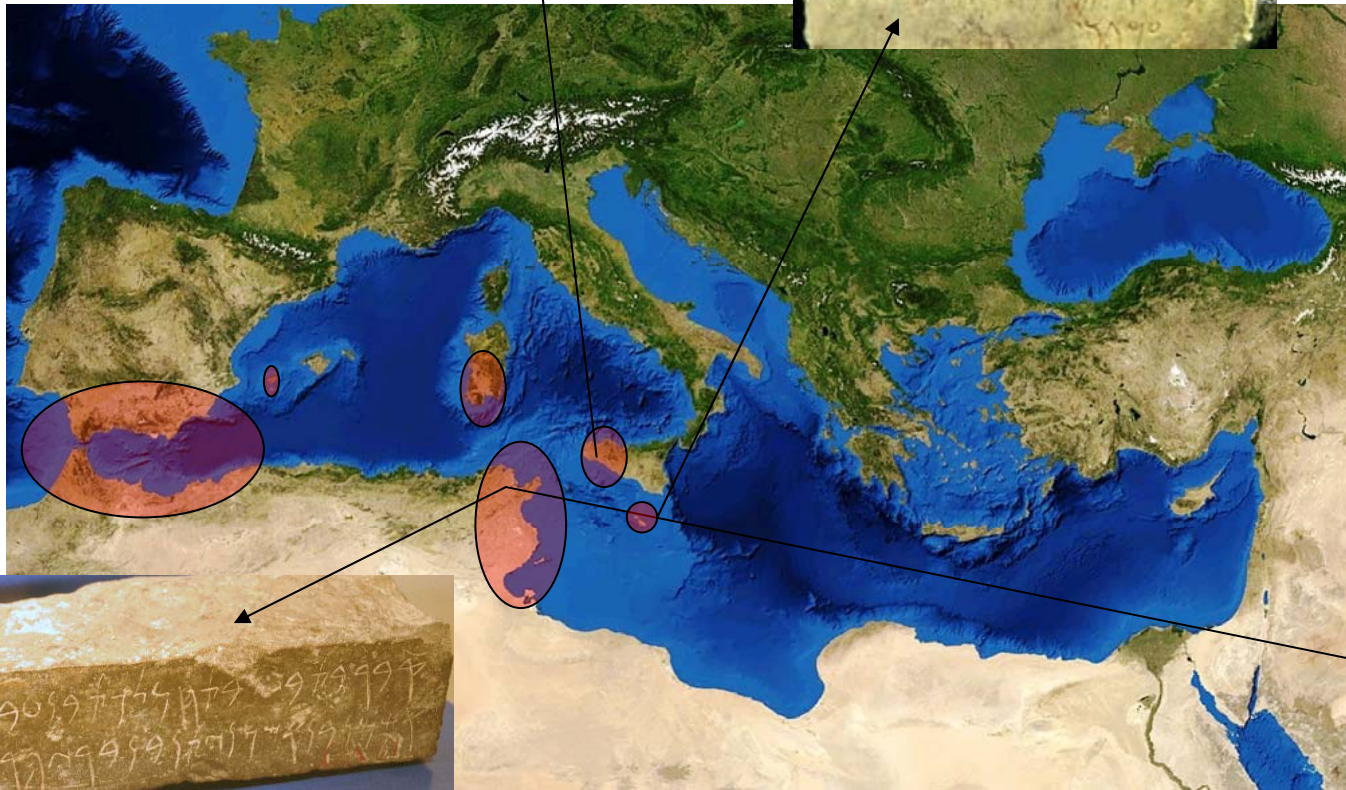
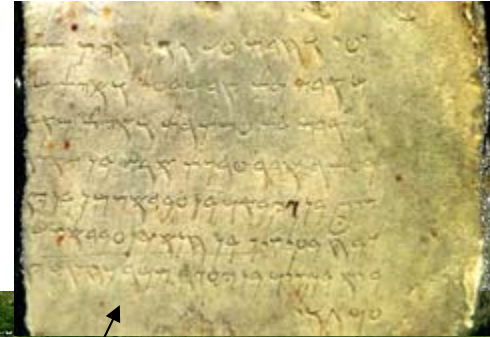
⋄ ✕ ✎

h 𐤅 𐤆

t 𐤓 𐤔



Scrittura fenicio-punica – *diffusione* 2



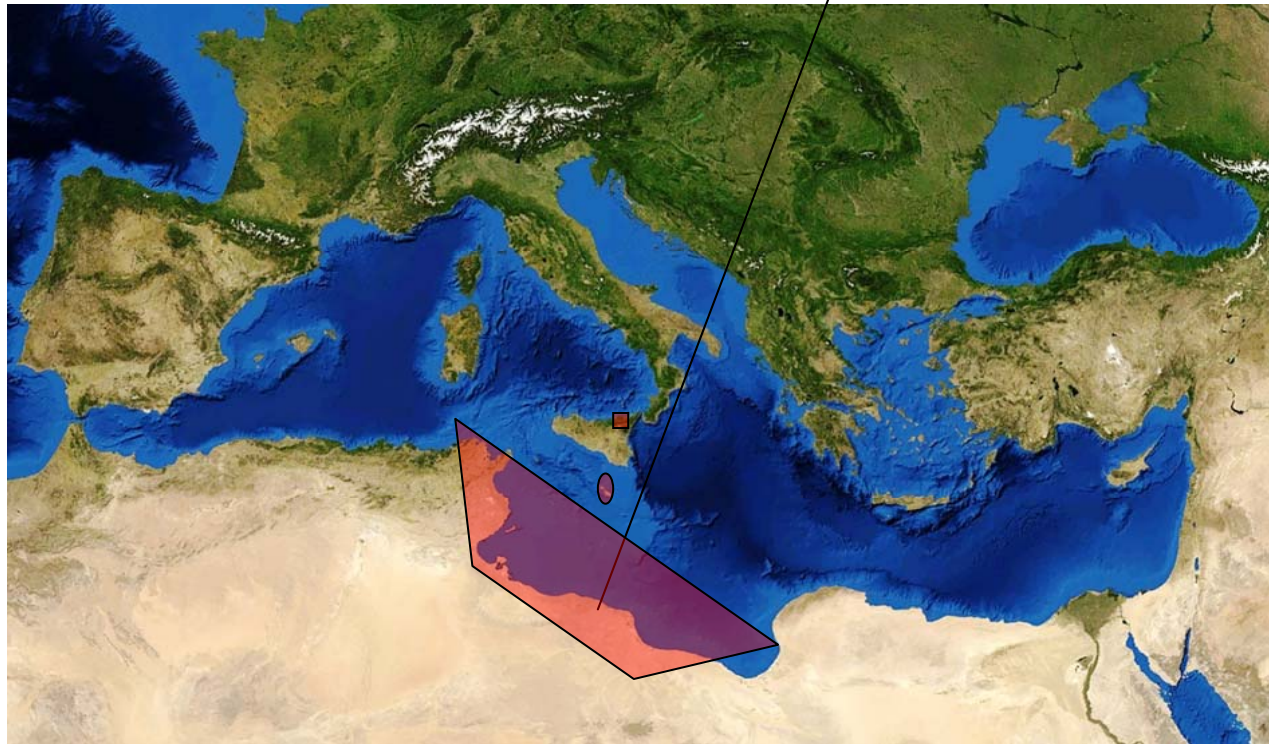
Scrittura fenicio-punica – *diffusione 3*

Dopo la caduta di Cartagine (146 a.C.) la scrittura punica si evolve in modo corsivo e schematico che si distanzia dai caratteri piuttosto formali e tradizionali del fenicio-punico. Questa scrittura, le cui lettere a volte sono tanto similmente rappresentate da confondersi, è denominata *neopunica*.

› λ m λ b ʒ r ʎ t ʀ n /



Scrittura fenicio-punica – *diffusione* 3



Lingua fenicia – *definizione*

La lingua fenicia in senso stretto è la lingua delle popolazioni fenicie abitanti la striscia costiera del Mediterraneo più o meno da Tell-Suqas a Acco (o Gaza), a partire approssimativamente dal XII sec. a.C. e fino all'affermazione del greco in questa regione.

Il termine *fenicio*, *fenicia* deriva dal greco (φοινίκη), mentre nella Bibbia ebraica si usa spesso *Canaan* per indicare le popolazioni di tale regione.

Lingua fenicia – *parentele linguistiche*

La lingua fenicia è una lingua

- *semitica*
- *nordoccidentale*
- *cananea* (al pari dell'ebraico, dell'ammonita, del moabita e dell'edomita) a cui viene attribuito il cosiddetto *canaanite shift* $\bar{a} > \bar{o}$.

La lingua fenicia è tipica dell'età del Ferro, con un consonantismo semplificato rispetto al *(proto-)semitico del II mill. a.C. (ad es. ugar. /ǵalmatu/ = fen. /ʿalmat/ «giovinetta»).

E' una lingua piuttosto conservativa dal punto di vista dell'ortografia: *strettamente consonantica* (solo in epoca tarda, e maggiormente nei dialetti punici presenza di *mater lectionis*).

Lingua fenicia – *denominazioni*

Una delimitazione cronologica (e geografica) risulta difficile da determinare.

Potrebbero essere considerate “fenicio” anche

Le glosse cananee di el-Amarna (XIV sec. a.C.)

Le iscrizioni protocananee

Per *convenzione* però, solo dopo il XII sec. a.C. si parla di *fenicio*.

Dal VI sec. a.C. presso le colonie occidentali sottomesse a Cartagine, la lingua fenicia subì alcune modificazioni ed è denominata *punico*.

(indebolimento della distinzione tra laringali e faringali; uso di ʾ a fine parola quando ricorre ā, ō; suffisso III p.s.m. “suo/sua” *im*; non ricorre l’usuale assimilazione della *n* alla consonante successiva *mtt* ↔ *mtnt*, *mšbt* ↔ *mnšbt*)

Dopo la caduta di Cartagine, 146 a.C., nell’Africa settentrionale il punico subì un’ulteriore evoluzione ed è denominato *tardo punico*.

(fonetica: caduta della faringali e laringali, mancata distinzione tra sibilanti, uso delle *matres lectionis*)

Lingua fenicia – *sviluppo cronologico*

Brevi epigrafi già nel XII-XI sec. a.C., mentre le testimonianze più recenti giungono fino al II sec. d.C. (escludendo le iscrizioni in lingua punica redatte in scrittura latina, attestate fino alla prima metà del IV sec. a.C.).

Si distinguono 4 fasi:

- *fenicio antico*, XI-VII sec. a.C. [all'interno del quale si può individuare un "dialetto" antico di Biblo];
 - *fenicio classico*, VI-I sec. a.C. [alcuni suddividono il fenicio classico in medio e tardo fenicio];
 - *punico*, nelle colonie occidentali fino al II sec. a.C.;
 - *tardo punico*, a partire dal II sec. a.C.;
-

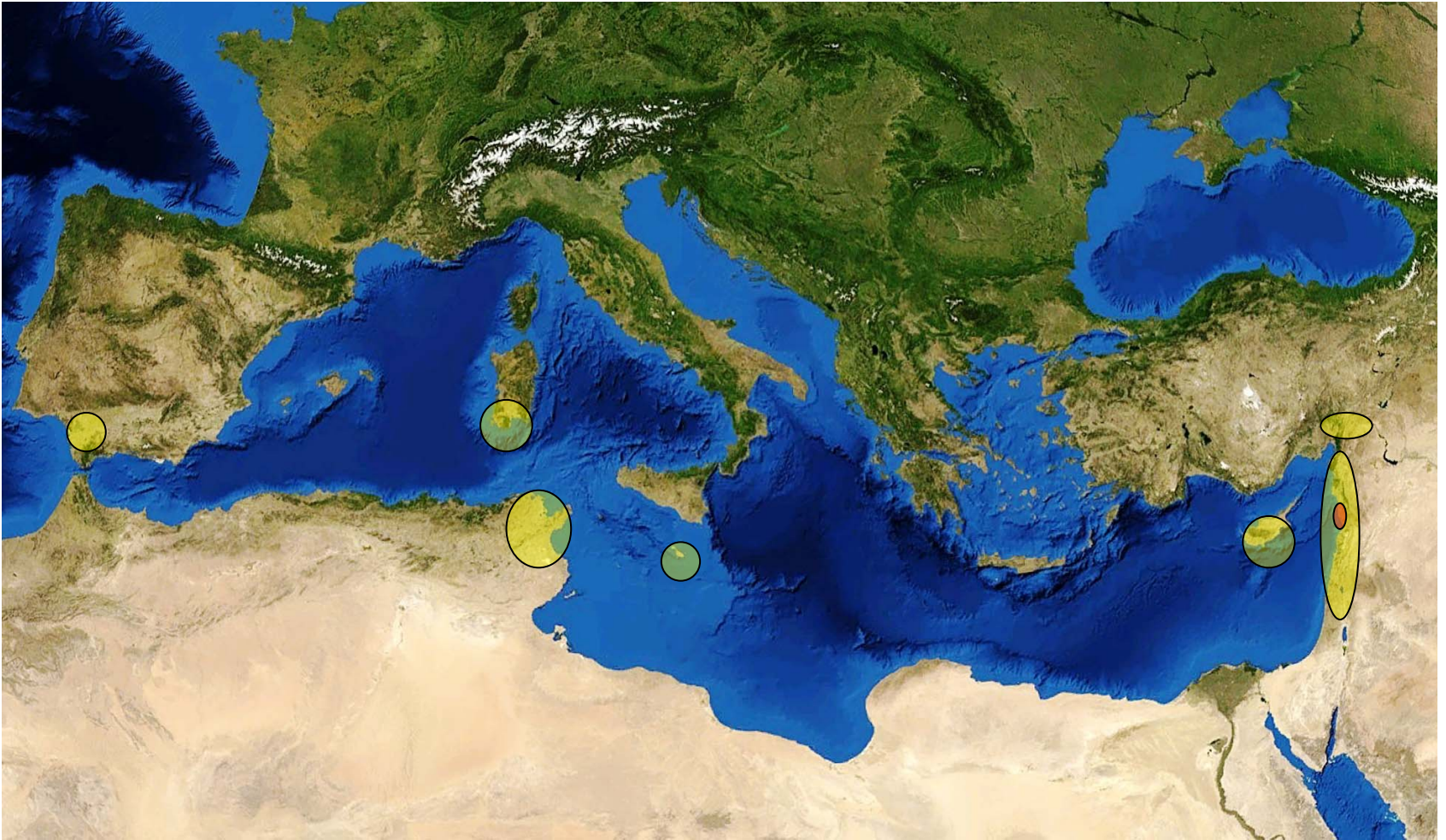
Lingua fenicia – *caratteri fonetici*

- Alfabeto consonantico senza vocali. Solo in epoca tarda (specie nel tardo punico) e con parole straniere si utilizzarono alcuni caratteri consonantici per rappresentare le vocali:
- La vocalizzazione è un'opera di ricostruzione linguistica basata sulle precedenti *glosse cananee* di tell el-Amarna (scritte in accadico), sulle iscrizioni bilingui, oppure sulle trascrizioni contenute in opere di lingua greca o latina; a queste trascrizioni si possono aggiungere le tarde iscrizioni puniche in caratteri greci (pochissime) o latini (circa 70 testi del II-IV sec. d.C. in Nord Africa)..
- Alcuni esempi:
- Ιθωβαλος (Flavio Giuseppe) per il re /ʔIttōba¹/; oppure Οζερβαλος.
- Μουθ (Sanchuniatone in Filone di Biblo) per il dio /*Mawt > *Mōt > Mūt/
- Ιωμιλκου (IGT XI/2 161 B 55) per il fen. *yḥmilk* /yaḥūmilk/
- βαραχω (KAI 175:4-5) per il fen. *brk* III p.s.m. + suff. /barakō/ «egli lo benedì» (in tardo-punico *b^crk^p*)

Lingua fenicia – *documentazione* antico 1



Lingua fenicia – *documentazione* antico 2



Lingua fenicia – *documentazione classico*



Lingua punica – *documentazione*

